

sere convertiti con le generalità reali degli interessati, sia lo svolgimento di attività lavorative a tempo determinato.

Il periodo trascorso nel programma di protezione può essere impiegato dalle persone protette nella frequentazione di corsi professionali per ottenere attestati da produrre nella ricerca di un lavoro. Il Servizio Centrale di Protezione ha provveduto, nell'arco di tempo gennaio-giugno 2000, all'iscrizione di **49** persone a detti corsi. Nello stesso periodo, altre **11** hanno trovato impieghi stabili, per cui avevano i necessari requisiti, grazie all'attività di intermediazione del Servizio. Sono state inoltre effettuate **10** iscrizioni alle Camere di Commercio di altrettanti soggetti, usando i nominativi reali, previa schermatura della banca dati dell'Ente, per evitare l'individuazione della località.

Nel contempo, è proseguita l'attività di conservazione del posto di lavoro per coloro che ne erano titolari all'atto dell'ingresso nel circuito tutorio. Sono stati perfezionati **6** trasferimenti di posizioni lavorative in località non a rischio e richieste **2** aspettative.

c) L'assistenza sanitaria

Nel semestre in esame, l'Ufficio Sanitario del Servizio Centrale di Protezione ha prestato la propria assistenza a **1058** fra collaboratori e testimoni e a **2936** familiari. L'assistenza offerta si è tradotta sia in visite mediche che in interventi burocratici (certifica-

zioni a fini medico-legali, disbrigo di pratiche per l'accesso a prestazioni specialistiche e per rimborso di medicinali). Il diritto alla salute delle persone protette è da tempo assicurato dai tesserini sanitari con nome di copertura, ormai in possesso della quasi totalità di esse.

Le visite mediche effettuate fra gennaio e giugno del 2000 presso la sede decentrata dell'Ufficio sanitario, inaugurata nel 1999, sono state **76**. La loro funzione è stata, a seconda dei casi, diagnostico-terapeutica o medico-legale. In queste ultime occasioni, si trattava di accertamenti per la patente di guida, l'idoneità alla leva e altri fini amministrativi. Ad esse, vanno aggiunti diversi interventi dei sanitari del Servizio Centrale nelle località protette, per prospettare idonee soluzioni a casi che richiedevano particolare attenzione e considerazione.

Nello stesso tempo, si è registrata un'intensa attività nelle visite psicologiche ad opera degli specialisti recentemente inseriti nell'Ufficio sanitario. Essi hanno effettuato **184** visite, di cui **62** nella struttura decentrata e **122** sul territorio. L'attività ha interessato **129** persone sotto protezione che ne avevano fatto richiesta. Sono inoltre proseguiti i contatti con le strutture sul territorio (ASL, Centri di Igiene mentale, Sert e altri) sia per usufruire dell'opera di specialisti qualificati nella terapia a medio e lungo termine, sia per stabilire una rete per la futura assistenza psicologica e psicoterapeutica.

Per quanto riguarda le iniziative future, si è ampiamente de-

scritto, in altra parte della presente Relazione, il progetto di seminario sull'assistenza medico-psicologica delle persone protette. Si tratta di un'importante occasione di formazione e aggiornamento del personale dei Nop, che potrà così accrescere la propria capacità di risposta, in termini professionali, alle situazioni delicate ed atipiche che hanno per protagonisti i collaboratori della giustizia, i testimoni e i rispettivi familiari.

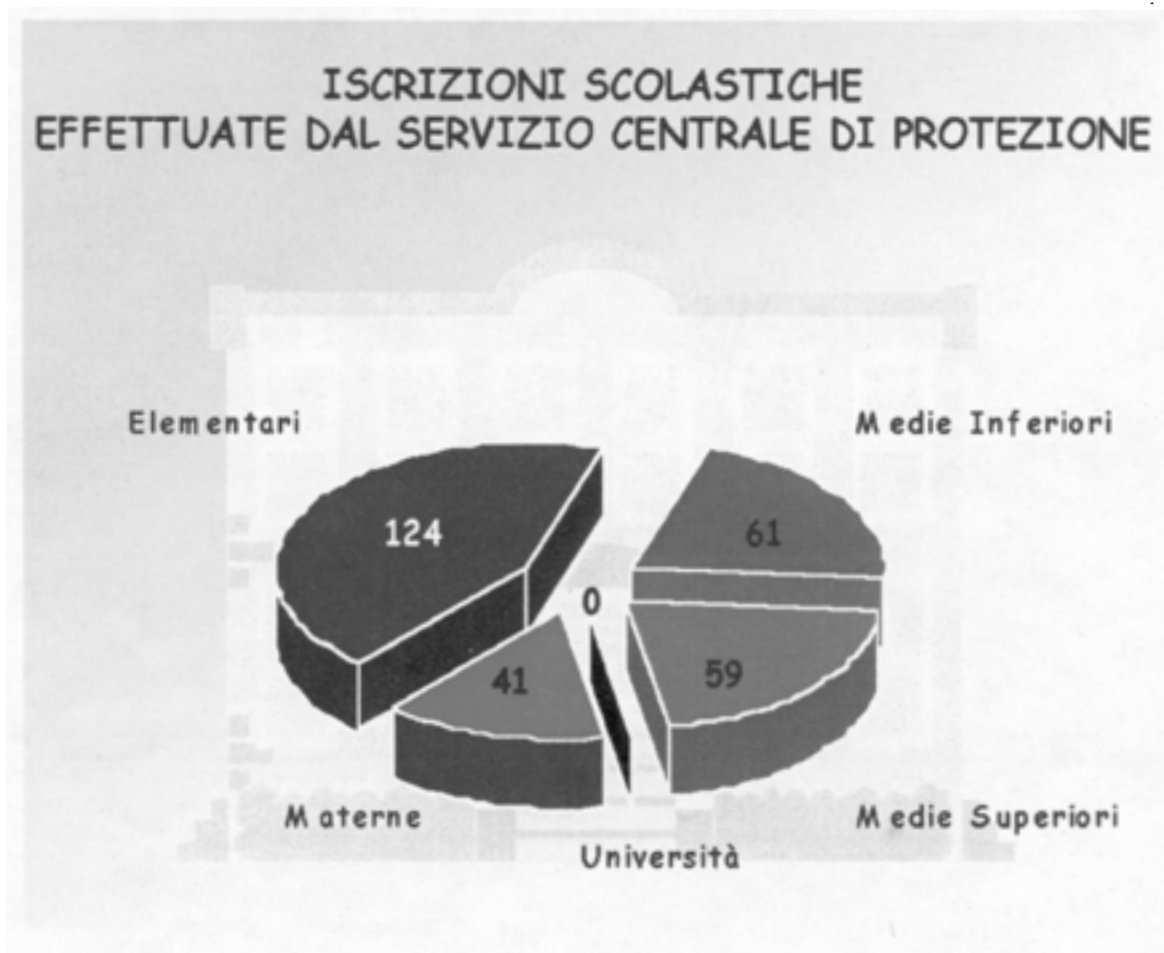
c) I minori

Al 30 giugno 2000, erano **1934** i minori sottoposti alle misure di protezione (rispetto ai 1947 del semestre precedente). Uno solo di essi era sottoposto al programma di protezione come collaboratore, mentre negli altri casi si trattava di familiari. Tra i 1933 familiari minori, **1863** erano congiunti di collaboratori (961 maschi e 902 femmine) e gli altri **70** di testimoni (40 maschi e 30 femmine).

Per quanto riguarda la suddivisione in fasce d'età, **450** (434 familiari di collaboratori e 16 di testimoni) hanno meno di 5 anni di età, mentre **1185** (1140 congiunti di collaboratori e 45 di testimoni) si situano tra i 5 e i 14 anni e **298** tra i 15 e i 18 (289 familiari di collaboratori e 9 di testimoni).

L'attività di maggior peso in loro favore è senz'altro quella delle iscrizioni scolastiche, effettuate dal Servizio Centrale con i nomi di copertura. Nel primo semestre del 2000, sono state realiz-

zate **165** iscrizioni alle scuole elementari e materne, **61** alla scuola media inferiore e **49** ad Istituti di istruzione secondaria di secondo grado.



Il Servizio Centrale di Protezione ha continuato, nel periodo preso in esame, la propria collaborazione con i Tribunali per i minori nella segnalazione e consulenza delle situazioni a rischio (abusi sessuali, gravi conflitti tra i genitori, maltrattamenti e altri disagi). I minori che vivono sotto protezione sono infatti esposti più degli altri alle difficoltà di inserimento e relazione, perché le normali difficoltà di adattamento in un nuovo ambiente sociale sono acuite, nel loro caso, dalle cautele della vita sotto protezione.

La strategia che si è seguita negli ultimi anni è cercare di garantire ai minori una vita di relazione il più possibile normale senza compromettere gli *standard* di sicurezza. Nello stesso tempo, stanno proseguendo i contatti con la Direzione sanitaria dell'Ospedale pediatrico "Bambino Gesù" di Roma e con il Dipartimento di Scienze neurologiche e psichiatriche dell'età evolutiva dell'Università "La Sapienza" di Roma per una collaborazione continuativa per affrontare i disagi dei minori sotto protezione. La speranza è di poter estendere questa collaborazione in maniera permanente a tutte le realtà istituzionali interessate ai problemi dell'età giovanile.

Questi ultimi costituiranno uno dei settori di studio del descritto seminario per operatori della protezione, in programma per il mese di ottobre 2000.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Nel semestre in esame, l'azione del Servizio Centrale di Protezione, condotta in sinergia con la Commissione Centrale, ha tenuto in particolare considerazione la situazione dei testimoni di giustizia. Le soluzioni adottate (capitalizzazione delle misure di assistenza monitorata su iniziative concrete di reinserimento sociale, progetto di istituzione nei Nop di apposite "squadre" per la gestione testi, interventi assistenziali puntuali e dettagliati su esigenze determinate) sono ispirate ad una nuova filosofia dell'assistenza ai testimoni di giustizia è un cittadino che non deve essere penalizzato per le proprie scelte, bensì sostenuto sia nel corso del programma, sia nella delicata fase del reinserimento sociale.

Proprio tenendo ben presente questo principio, si è cercato di migliorare qualitativamente l'assistenza dei testimoni, separandola da quella dei collaboratori, e incentivando le forme di aiuto economico, in particolare quelle finalizzate a riacquisire un'autonomia finanziaria, in vista dell'uscita dal programma.

E' però altrettanto vero che questa strategia in favore dei testimoni potrà essere completata solo mediante una legittimazione nor-

mativa, ora assente. L'approvazione del disegno di legge di riforma, attualmente all'esame del Parlamento, rappresenta quindi un momento fondamentale nella creazione di un sistema che valorizzi la figura del teste e incoraggi ulteriormente questo tipo di collaborazione.

Nel semestre in esame, si è confermata la media di afflusso nel sistema già riscontrata nel periodo precedente, e cioè un collaboratore e 3-4 familiari ogni tre giorni. Si tratta di cifre ragguardevoli, il cui impatto sugli organi della protezione deve essere oggetto di particolare attenzione. Si ha l'impressione, infatti, che il sistema fatichi sempre più ad assicurare l'equilibrio tra entrate e uscite, il cui mantenimento non è una semplice questione contabile, bensì funzionale. Uno squilibrio tra ingressi e uscite in favore dei primi può infatti condurre alla lunga ad una situazione in cui non si potrà assicurare un adeguato livello di protezione, a causa delle dimensioni quantitative del fenomeno. Ciò vuol dire crescenti difficoltà di mimetizzazione sul territorio nazionale, che certo non si può dilatare, eccessivo peso dei servizi di scorta e tutela sulle Forze di Polizia territoriali e crescita esponenziale delle tematiche assistenziali.

L'evoluzione di questi problemi rende auspicabile un'approvazione in tempi brevi del disegno di legge di riforma. Esso è stato concepito per rendere più duttile e articolato il settore della protezione, graduando gli interventi tutori ed assistenziali in relazione allo spessore del contributo e al pericolo che ne deriva.

La linea ispiratrice del testo è infatti quella di conservare l'insostituibile utilità, ormai generalmente riconosciuta, degli apporti collaborativi, operando correzioni di rotta che rendano più efficiente il sistema, con l'obiettivo finale di incentivare le collaborazioni originali e genuine.

Il Servizio Centrale di Protezione sta comunque cercando di accrescere la funzionalità del sistema attuale tramite le iniziative già descritte. Tra esse, giova ricordare la progettata costituzione dei Nop in 4 Regioni del meridione, con il compito di curare gli adempimenti connessi alle situazioni personali e patrimoniali delle persone che entrano in protezione, in modo da garantire a queste ultime positive prospettive di reinserimento sociale. Va anche menzionato il programmato seminario sull'assistenza medico-psicologica, che si inserisce in una spinta progettuale volta a migliorare la funzionalità del programma di protezione. L'assistenza in senso lato non può infatti essere ridotta a mero supporto economico, bensì estendersi alla vita di relazione dei soggetti. Diventa quindi importante che il personale, soprattutto quello dei Nop, che è l'immediato referente della persona protetta, sappia fronteggiare le nuove emergenze. I problemi dei minori, dei testimoni e delle loro famiglie, il senso di frustrazione che nasce dall'avere una vita di relazione limitata, la paura del futuro, il radicale mutamento di ambiente: tutti questi fattori possono scatenare reazioni anche gravi, che vanno prevenute e seguite con professionalità idonee.

Ciò non vuol dire sovraccaricare di responsabilità eccessive il personale dei Nop, ma semplicemente dotarlo della necessaria pre-

parazione per interpretare ed affrontare l'insorgenza immediata di tali situazioni. Spetterà poi all'assistenza specialistica, fornita dall'Ufficio sanitario del Servizio Centrale di Protezione in collaborazione con le strutture sul territorio, porre in atto gli interventi terapeutici, con le opportune cautele di riservatezza.

In definitiva, nel semestre in esame si è cercato di migliorare l'efficienza del sistema, intervenendo su alcuni suoi punti deboli. Le iniziative gestionali intraprese, in attesa dell'auspicabile approvazione del disegno di legge, sono state infatti adottate con l'intento di incoraggiare le collaborazioni e preservare la loro utilità nel contrasto alle organizzazioni criminali.